



Lo **spino nero**, o **Marruca (Paliurus spina christi)** è un arbusto perenne, cespuglioso, a foglie decidue, alto 1-4 m rivestito da una corteccia

bruno-rossastra con rami più o meno arcuati flessibili con spine pungenti, formate da stipole legnose, lunghe 5-8 mm, rigide, acutissime, ineguali, la più lunga diritta, la più breve ricurva, mentre quelle di recente sviluppo presentano un accrescimento a zig-zag.

Foglie alterne brevemente picciolate, ovali od ovato-oblunghe, ottuse od acute, talvolta crenate alla base a margine intero o poco dentato, glabre, lucenti, lunghe 20-40 mm, percorse in genere da 3 nervature e da altre secondarie convergenti verso l'apice, ben evidenti nella pagina inferiore. Fiori ermafroditi molto piccoli, ascellari, riuniti in cime corimbose, di un color giallastro, a 5-6 petali minuti alterni con le divisioni calicine, calice largamente conico a rovescio, ovario immerso in un disco perigino (ovario semi-infero) a 3 logge, 3 stili.

Il frutto dello **spino nero** è una drupa a forma lenticolare con una larga ala secca membranacea circolare di 1 cm circa, inizialmente verde poi durante la maturazione assume una colorazione brunastra, contenente un piccolo seme legnoso. Matura a settembre-ottobre.



Lo **spino nero** è distribuito in Italia in tutto il territorio, esclusa la regione Valle d'Aosta dove non è più ritrovata. Esotica naturalizzata nelle seguenti regioni Piemonte, Trentino-Alto Adige e Marche.

Lo **spino nero** abita in zone collinari fino 500 m, su pendii soleggiati, ma su terreni freschi anche argillosi, formanti cespugli, siepi e barriere lungo il perimetro di fossati.

Il nome della specie "spina-christi" sembra abbia riferimento biblico, infatti si riporta: intrecciarono una corona di spine e gliela posero sul capo durante la crocifissione e si presume sia stata realizzata dall'intreccio di rami di questo arbusto.

Lo **spino nero** è una specie commestibile officinale. In fitoterapia i suoi frutti usati in infusione hanno proprietà diuretiche, depurative, contribuiscono alla eliminazione degli acidi urici ed hanno interessanti proprietà ipoglicemizzanti. In cosmesi si ottengono preparati per il trattamento di pelli grasse. Il frutto è commestibile ed ha un sapore acidulo, che richiama quello della mela essiccata. I frutti tostati e macinati venivano usati in sostituzione del caffè come surrogato. E' anche una discreta pianta mellifera.

In passato lo **spino nero** formava siepi impenetrabili che venivano usati quali

Spino nero

Scritto da Gianluca Paoni

sistemi anti-intrusione
per cascinali, ville di
campagna e come
barriere, quali
recinzioni naturali per
bestiame e greggi
impedendo così
l'accesso nei campi
coltivati.